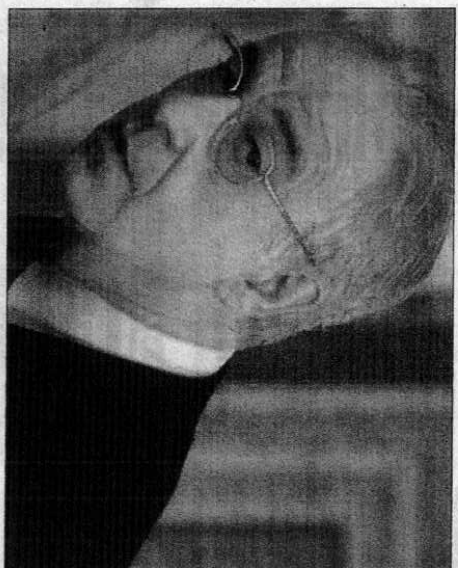
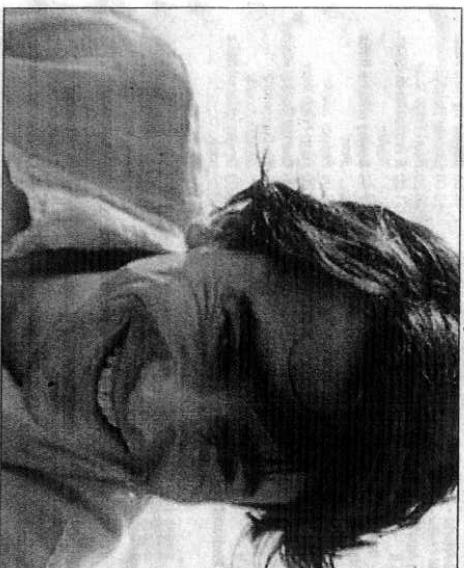


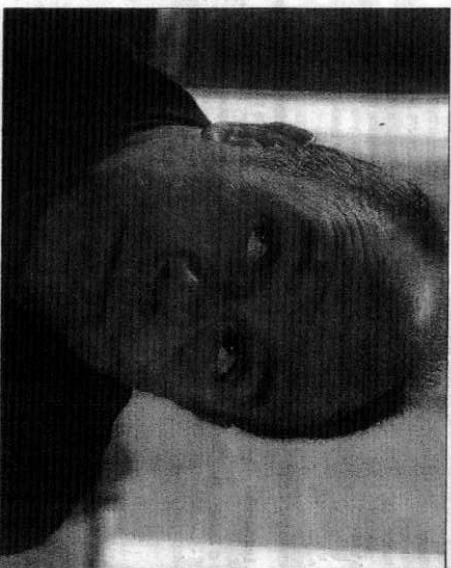
# Monterotondo "Viva la libertà" di Roberto Andò ha aperto la 28ª edizione della rassegna ospitata nella città eretina Festival di "film belli come le cerase"

CORRISPONDENTE DI SETTIMANA 15.05.13

di Matteo Torrioli



Toni Servillo Protagonista del film "Viva la libertà"



Luigi Lo Cascio in alto. E' atteso al festival Carlo Verdone

► MONTEROTONDO - La pellicola di Roberto Andò, "Viva la libertà" ha aperto la ventottesima edizione del "Festival delle Cerase" per la prima volta ospitato dalla città di Monterotondo. Silvio Luttazzi, organizzatore ed ideatore della kermesse "che presenta film belli come le cerase", ha aperto la serata che ha riscontrato una grande partecipazione di pubblico accolto numeroso ad occupare tutti i posti disponibili dello storico cinema Novo Mancini. Preceduta da immagini di repertorio che hanno testimoniato la partecipazione al Festival negli anni passati di numerosi attori e personaggi di spicco dello spettacolo come il giovanissimo Roberto Benigni, la bellissima e giovanissima Stefania Sandrelli, Maurizio Costanzo, Ettore Scola, Vincenzo Salemme, la proiezione del film ha riscontrato un grande successo grazie soprattutto ad un superlativo Toni Servillo abile istrione capace di interpretare due gemelli molto diversi protagonisti di una storia originale ed emblematica. Il politico Enrico Oliveri, in preda a depressione per la

crisi del suo partito di opposizione, decide di sparire e il suo segretario lo sostituisce con il fratello Giovanni Errani, filosofo, uscito da poco dal manicomio. In un attimo, questi accetta la proposta. Prestissimo, il partito risale clamorosamente nei sondaggi. Il dato sconcertante è che il filosofo non fa nulla di speciale, limitandosi soltanto a parlare non di interventi concreti e non indicando prospettive pratiche di cambiamento. Certo, le sue parole sono più schiette di quelle del fratello. In un'assemblea del partito,

riferendosi all'Italia, parla apertamente di una catastrofe imminente. In un'intervista, afferma che tanti cittadini sono ladri quanto i loro rappresentanti politici o sognerebbero di esserlo. Ma forse l'aspetto migliore del film sono i ritratti dei quadri del partito molto vicini alla nostra realtà. Il momento più emozionante del film è quello in cui in un comizio il gemello diverso cita una poesia di Brecht che sembra captare profondamente il sentimento della crisi che l'Italia attraversa. Una proposta di cambia-

mento affiora: ed è quella di allearsi, piuttosto che con i cattolici, con la coscienza del Paese. Non è poco, ma non è abbastanza per fare di lui quel folle, ma geniale riformatore che dovrebbe essere. La fine del film lascia lo spettatore col dubbio del ritorno di Enrico Oliveri al suo posto, comunque rigenerato da un viaggio prima che reale, introspettivo. Al termine della proiezione il sindaco Mauro Alessandrini ha espresso "grande soddisfazione per la scelta di Silvio Luttazzi di portare il Festival a Monterotondo. E' evidente - ha proseguito il primo cittadino eretino - che faremo di tutto come amministrazione per mantenere questo privilegio nella nostra città che ha sempre considerato tutte le forme di cultura, e dunque anche il cinema, una risorsa e non un costo". La serata si è chiusa con un interessante dibattito in sala condotto da Franco Montini a cui hanno partecipato il regista Roberto Andò e lo sceneggiatore Angelo Pasquini. Prossimo appuntamento lunedì 20 maggio con la "Città ideale" di e con Luigi Lo Cascio che sarà presente alla proiezione. Si attende, intanto, il sì di Carlo Verdone. ►